Z
SB
~~[illegible]~~
Y2.I
q
COS
(tome IX)

Genere AFRODITA; *Aphrodita*, Lin. (part.).

Generis characteres essentiales. Elytrorum *paria 13 dorso affixa, cum pedibus cirratis et absque cirris alternantia.* Antennae *tres.* Maxillae *parvulae cartilagineae, aut nullae.*

Characteres naturales. Corpus *ovale aut oblongum, antice posticeque angustatum.* Caput *parvulum, elytris tectum; antennis tribus, media breviuscula, subulata, vel cristaeformi, lateralibus setaceis longioribus; infra tentaculis 2 crassis longissimis, setaceis.* Pedum *paria* 30-40, *prima* 23 *alternatim ac* 25 *et* 28 *elytra ferentia.* Pedes *omnes infra cirrati, superne cirrum vel elytrum ferentes;* setis *numerosis armati.* Extremitas *postica tuberculis parvis terminata, elytris duabus mobilibus tecta* (1). Oculi *duo, ad latera antennae mediae seu carunculae affixi; sessiles vel pedunculati.* Dorsum *tela tomentosa tectum, aut nudum.*

Osservazioni. Audouin ed Edwards, che sì accuratamente studiarono questa classe di animali articolati dopo l'illustre Savigny, calcolando l'importanza di quel tessuto di setole flessibili, di cui sono coperte in certe specie l'elitre; e calcolando ancora l'eterogeneità od omogeneità delle setole dalle quali sono armati i piedi; distribuirono tutte le specie in due sezioni. Nella prima registrarono quelle che ànno l'elitre coperte di quella spezie di ordito a modo di feltro, e le setole di tutti i piedi di tre sorta. Nella seconda le altre, le cui elitre sono a nudo; e nelle quali i piedi portanti l'elitre ànno due sorta di setole, mentre negli altri senza elitre le setole sono di una sorta soltanto.

Recentemente il signor Kinberg à costituito delle Afrodite di Savigny una famiglia, che dice delle *Afroditacee*, ripartendola in quattro generi; per i quali assume come caratteri essenziali lo avere gli occhi sessili o peduncolati; l'elitre ricoperte da feltro o nude, e la forma delle setole; dalle quali combinazioni diverse ricava la seguente ripartizione.

---

(1) Non trovo in alcuno scrittore farsi menzione di quelle due elitre sopraanali, che simili a due valvole, cingono l'apertura anale. Queste sono in continuo movimento di divaricazione ed avvicinamento come i battenti di una porta, ed il movimento è lento ma isocrono: sono membranacee, tumide e costituite da una lamina ripiegata sopra se stessa, come ogni altra elitra, e cuoprono un'appendice piediforme guernita di 12 setole rigide disposte a ventaglio, le cui punte sporgono in fuori, e le quali fiancheggiano l'ano.

BRITISH MUSEUM NATURAL HISTORY Z S D

Trovando indifferente pel metodo il seguire l'uno o l'altro : ma nel tempo stesso più analitico il lavoro del signor Kinberg, noi lo riferiamo qui; anche perchè vi si possano riferire quelle specie , che , come le sue, ànno un complesso di caratteri non considerato dai prelodati scrittori francesi , perchè non le conobbero , spettando a specie di mari stranieri all'Europa, e di recente scoperta.

Fam. 1.ª Aphroditacea.	Tuberculum faciale granulosum sub tentaculo inter palpos validos; antennae nullae; cirri tentaculares longi, buccales breves; maxillae cartilagineae parum distinctae; branchiae humiles, parvae; elytrorum paria 15 in segmentis 1-23, 25, 28.	Oculi sessiles. Dorsum tela tomentosa tectum. Setae pedum ventralium numerosae nunquam glochideae.	APHRODITA
		Oculi pedunculati. Tela tomentosa nulla. Pedes elytra ferentes setis glochideis armati, ventrales setis paucis, bidentatis.	HERMIONE
		Oculi parte basali tentaculi impositi, laterales. Tela tomentosa nulla. Setae pedum dorsalium uncinatae, nec glochideae, pedum ventralium paucae, bidentatae.	APHROGENIA
		Oculi pedunculis suffulti margini anteriori lobi cephalici adnati. Dorsum tela tomentosa tectum. Setae pedum elytra ferentium glochideae, ventralium semipennatae.	LAETMONICE

SEZIONE PRIMA, Aud. Edw.

(Genere *Aphrodita* , Kinb.).

1. Afrodita aculeata ; *Aphrodita aculeata*. Tav. 1, fig. 1 a 6.

Aph. segmentis corporis 40, setis longissimis splendidissimis, auratis, viridi-rubro-coeruleoque micantibus; elytris parvulis, tela tomentosa absconditis; pedum aculeis simplicibus,

Capo piccolissimo, con una caruncola crestiforme nel mezzo, rugosa, e del tutto simile alla caruncola frontale del *Meleagris gallo-*

pavo (Gallo-d'India ♂); questa è fiancheggiata dai due palpi (antenne esterne) lunghi, setacei, e disuguali, il destro essendo men lungo, men grosso e bianco; il sinistro più turgido e rosseggiante (1). Dietro la caruncola, immediatamente e ne'suoi lati, stanno i due occhi sessili, neri. Quaranta anelli compongono l'intiero corpo, sette de'quali gradatamente minori spettano alla parte codale, cui sovrastano le due appendici membranose. Nei primi ed anteriori, ne'quali alternano l'elitre, si trova la seguente disposizione. Tra il ramo ventrale e l'inferiore dorsale, sull'arco che essi formano, si genera un antro, coverto dall'elitra, alla quale sottostà una vescichetta branchiale, indicata da *x*. Nella stesso omologo luogo del piede successivo sorge un lobo vescicoloso sormontato da un cirro sì lungo, che oltrepassa la lunghezza delle setole del ramo medio *y*.

Il primo anello del corpo brevissimo, con i due suoi piedi diretti verso innanzi, ben distinti e prolungati, guerniti allo estremo di due ordini di cirri tentacolari. Tutti i piedi ànno il ramo superiore de' due dorsali guernito di lunghe e finissime setole, che brillano de' più vivaci colori dell'iride (2); il ramo inferiore con setole men lunghe e più rigide alquanto, e disposte in fascio. Il ramo ventrale à 12 aculei e due fulcri. Gli aculei sono distribuiti: sei nella prima serie ventrale, e sono i più delicati e più corti; quattro nella seconda serie, o mediana, simili ai precedenti, ma un poco più grandi; due disgiunti nella superior parte, e questi molto più grossi e più lunghi di tutti. Detti aculei àn figura fusiforme, un poco incurvata, sono acutissimi nella punta estrema, ottusi nella opposta ed interna, senza verun dentello, nè compressione, nè uncino; tutti di color nero. Due fulcri di color giallognolo si distinguono per organizzazione e forma; risultano essi da fibbre cornee

(1) Costantemente così in tutti gli esemplari e esaminati conservati nel mio Museo.

(2) Esaminate isolatamente si trovano di 3 qualità. Le une e più abbondanti sono di color giallo-dorato nella metà basilare, a cui succede una porzione verde di smeraldo, e si terminano con la punta color di zaffiro. Le altre men lunghe sono rosseggianti, coll'estremo violetto; le più lunghe e delicate ànno color giallo pallido. Tutte poi sono semplicissime, a punta acutissima, e leggermente inarcate.

riunite come quelle del gambo di una pianta tigliosa; ottusi in ambe l'estremità, maggiormente alla interna, questi non sporgono punto allo esterno del tubercolo, al quale servono di sostegno, onde mantenersi dritto e teso. L'ultimo anello si termina con una appendice conica membranosa, alla quale sovrastano le altre due laminari, ma pure membranose, o vescicolose, corrispondenti a quelle cornee che si trovano nell' *Aphrodita hystrix*. Sono queste due cuori linfatici? Certo in esse si compie una pulsazione isocrona.

Tutti i piedi ànno un cirro dal lato ventrale; alternano poi i cirri superiori con l'elitre, ed i cirri sono lunghissimi.

L' elitre sono sottoposte alla tunica che ricuopre il dorso, costituita dalle lunghe setole flessibili che compongono una spezie di feltro, di color giallo-terreo. Esse sono larghe, membranacee, embriciate, ec.

Lungh. poll. 4 ½-5—Largh. poll. 1 n. 7 $^5/_{12}$.

Aphrodita aculeata, Linn. *Syst. Nat.* pag. 3107.
—— Pallas, Miscell. Zool. p. 77, tab. 7, f. 1-13.
—— Baster, *Opus. subs.* P. 2. libr. II, Tav. IV, f. 1-4.
—— Cuv. Regn. Anim. III, p. 206.
—— Blainv. Dict. des Scienc. Nat. Art. Vers. Pl. 9, f. 1.
—— Treviranus, Zeitschrift für Physiol. t. III, fasc. 2, p. 157 — (vedi Ferus. Bull. t. XXI, p. 165).
—— Lamk. An. s. ver. V. p. 2.
—— Aud. ed Edw. Recher. 1. p. 66. Pl. 1, f. 7.
—— —— Grube p. 88. (1).
Halithea aculeata, Sav. Syst. des Anell. p. 19.
—— Riss. Hist. de l'Europ. Merid. VI. pag. 413.

(1) Nel mio soggiorno in Trieste ed in Venezia durante l' inverno, questa specie non mi è mai venuta sotto gli occhi; Martens nel suo Catalogo degli animali marini Veneziani neppur ne fà menzione. Ma secondo Risso essa si trova presso Nizza, secondo Bronn presso Cette, il che io posso confermare per propria esperienza; ed in Napoli la ò spesso ricevuta. Tanto ne dice il citato autore.

Physalus, Swamm. *Bibl. Natur.* Tab. X, f. 8.

Hystrix marina, Redi, Opusc. III, XXXV (con qualche particolare anatomico).

Eurica marina, Seba, III, tab. IV, f. 7-8; vol. I, tab. XC, f. 1-3.

Estrice, o Istrice de mare, *Nap.* così tutte le specie di tal genere : ed anche *Te-vego.* Vedi su questo volgar nome la sinonimia della specie seguente.

Brucio di mare, *Tosc.*

È questa la piu grande di tutte le specie finora conosciute, ed anche la più brillante pel color dorato e splendente delle setole che ne ricuoprono il dorso.

Ben si avvertirono i signori Audouin ed Edwards che l'*Aphrodita aurata* del Risso, comunque imperfettamente descritta, non fosse che un individuo piccolo della stessa *aculeata.* Di fatto, io ò trovata questa specie di tutte le età (1).

Si ànno di questa sezione (gen. *Aphrodita* p. d. Kinberg) due altre specie recentemente scoperte: l'*Aphrodita alta* di Rio Janeiro, e la *longicornis*, trovata presso la foce del fiume la *Plata.*

SEZIONE SECONDA, Aud. Edw.

(Genere *Hermione* , Knbg.)

Afrodita istrice ; *Aphrodita hystrix.*

Corpo regolarmente ovolare , ricoperto in tutta la faccia dorsale dall' elitre.

---

(1) Risso non contò che 32 segmenti nel suo esemplare di questa specie; ma quando si riflette che l'individuo non aveva che 0, 024 mill. di lungo; e che negl'individui di 5 pollici, o 108 millimetri, gli ultimi sei segmenti si possono appena discernere ad occhio armato, è facile persuadersi , che l'errore in cui cadde nacque appunto dalla estrema picciolezza degli ultimi segmenti, forsi anche poco sviluppati in quel piccolo individuo.

Il capo è piccolo, un poco sporto al di là dell'antenna mediana, inclinando anche in giù. L'antenna mediana, o tentacolo, è cilindracea, troncata' alla estremità, nè molto lunga. Ai suoi lati nascono due brevi tubercoli oculiferi, con due occhi sopra ciascuno, laterali, approssimati in guisa che appariscono quasi fosse un solo allungato. Le antenne esterne sono lunghe e crasse; esse però sono inserite nella inferior faccia del capo, o nei lati dell'apertura boccale (1), e sempre ripiegate in su, e rivolte in dietro; costantemente la sinistra più sviluppata della destra, contro la legge generale.

Le mascelle sono rudimentali e cartilaginose, involte nella membrana esofagea.

L'elitre, simili per numero ed insersione a quelle dell' *A. aculeata*, sono a nudo, liscie, flessibili, semitrasparenti su i margini, di color grigio-giallastro, ovvero bruno con riflessi violetti; quelle del primo e del quindicesimo pajo sono quasi rudimentali.

I piedi, al numero di 39 paja, son tutti divisi in due rami: il ramo superiore, o dorsale è diverso nelle due sorta di piedi; in quelli cioè che portano l'elitre, ed in quelli che ne sono sprovvisti. Nei primi si trova un fascio di setole ruvide, giallognole, incurvate, ma semplici, disposte a ventaglio, ed erte, che spiccano dalla base dell'elitra; a questo fascio ne succede un altro di setole assai lunghe, robuste, e terminate da una punta lanceolata, ne' margini guarnita di denti diretti verso la base, inguainate da due lamine cornee, flessibili, che le cuoprono come le foglie lineari che cingono la spiga del *Lolium perenne*. Lorchè tali setole penetrano in un corpo molle qualunque, le due lamine si piegano allo indietro, e rimangono a nudo i dentelli, i quali, per essere rivolti alla parte posteriore s' introducono facilmente, ma non possono uscirne che lacerando: e la resistenza che incontrano, maggiore di quella dello attacco delle setole sul corpo dell'animale, le obbliga di staccarsene, e l'a-

(1) Perciò vorrebbe il sig. Kinberg si chiamassero *palpi*.

nimale ne rimane privo. Così è che il loro numero si trova vario, perdendone a poco a poco durante l'uso della vita dell' animale, e le circostanze diverse nelle quali esso si trova. Nei piedi senza elitre il ramo superiore è conico, e porta alla sua estremità un lungo cirro lesiniforme, ed un sol fascetto di setole gialle, disposte a ventaglio, dirette in fuori, molto meno grosse e meno ruvide di quelle degli altri piedi, ristrette in punta acuta, la estremità libera è quasi anellata, ma priva affatto di denti. Il ramo inferiore grande, conico, giallo-brunastro, come zigrinato, e molto più sporgente del superiore in tutti i piedi è fornito di setole simili, poco numerose, assai grosse, rigonfiate presso l'estremità, ed armate di due punte, delle quali una terminale, l'altra assai più piccola posta alla base di quella, rappresentando una specie di forca a branche disuguali; gli acicoli sono piccoli e di color giallo-dorato.

I cirri inferiori sono assai corti, ad eccezione di quelli del primo pajo, i quali, come i superiori, ànno la forma di grandi tentacoli diretti in avanti da ciascun lato del capo.

Halithea hystrix, Savig. Syst. des Anell. p. 20.
Hermione hystrix, Blain. l. c. p. 457, Pl. IX, f. 2.
Aphrodita hystrix, Lmk. Anim. sens vert. V. pag. 7.
—— Aud. ed Edw. Recher. 1. p. 70, Pl. I, fig. 1-9.
—— Grub. *Actinien*, ec. pag. 88.

Notavano i signori Audouin ed Edwards, che gli esemplari dell'*A. hystrix* provenienti dal Mediterraneo, e conservati nel Museo del Giardino delle piante, ne differiscono per la forma del corpo molto più allungata, per un restringimento meglio pronunziato nella posterior parte, e maggiormente per la lunghezza de' piedi di questa estrema parte. Uno di tali individui, dicono in fine, essere stato inviato da Napoli dal signor Otto, sotto il bizzarro nome di *Aphrodita hoptakero* (an *heptakero*?).

Esaminata di fatto l'Afrodita de' nostri mari, tenuta general-

mente per la *Hystrix*, vi abbiamo trovate tali differenze, da non poterla neppur ritenere qual semplice varietà. Che se abbiamo riportata l' *A. hystrix*, qual'è stata descritta dai sullodati autori, ciò si è fatto perchè servisse di termine immediato di comparazione. Per la ragione medesima si è circoscritta la sinonimia a' soli scrittori di generalità, escludendo ogni altra che riuscir potrebbe ambigua.

2. Afrodita del Mediterraneo; *Aphrodita Mediterranea*, n. Tav. II, fig. 1-5.

La nostra afrodita, mentre à una forma totale nel corpo più allungata, come si è superiormente avvertito, lungi dal restringersi più sensibilmente nella posterior parte, la è anzi assai dilatata, in guisa che, quando l'animale è in piena vita, e sta più accorciato, la posterior parte sembra quasi troncata, perchè i fascetti di setole laterali ne oltrepassano il termine. Ma non è questa la sola differenza che vi esiste; la più importante è quella dell'antenna mediana, la quale è poco più che la metà dell'esterne, e lesiniforme come quelle, nè mai l'ò vista ritirata o accorciata; il suo estremo à un appendice claviforme, e la superficie un poco ispida. Le setole che armano il ramo superiore de' piedi con elitre, al numero di 10, non sono neppure così lunghe, come le rappresentano i sullodati autori per l' *Aphrodita hystrix*.

Il corpo di quest'Afrodita è propriamente ellissoideo, parendo nella posterior parte quasi troncato; ma l'età, e la conservazione nello spirito di vino ne fa sensibilmente variar la figura; perciocchè i piccoli, e quando son contratti per essere immersi nello spirito di vino, si accostano meglio all'ovoide. Quindi non è da tenersi rigorosamente attaccato alla forma, chè nello stato normale, lungi dall'essere *più regolarmente ovolare*, come vuol esser la *hystrix*, secondo Audouin ed Edwards, lo è maggiormente allungato, come dalla nostra figura apparisce, la quale è stata ritratta dal vivo tenuto nel proprio elemento. Tuttavolta, alcune altre note riunite alla figura totale del corpo,

possono ben distinguere questa nostrale specie, come ben lo avvertono i sullodati scrittori.

La bocca à una grande apertura, che dalla faccia inferiore vien cinta da una specie di labbro tumido (*tuberculum faciale*, Kinb.), il quale è granuloso come tutta la cute. Le antenne esterne (*palpi* Kinb.) sorgono dal mezzo d' un fossetto imbutiforme, a margini esterni increspati, come la fig. 3 li rappresenta. Esse sono cinte alla base da una cresta costituita dall' espansione cutanea, ed armata tutta di sottilissime setole, visibili solo ad un forte ingrandimento microscopico. L' antenna impare sorge tra i tubercoli oculiferi alquanto dietro della loro linea di congiunzione; essa à un peduncolo cilindraceo, e poscia sorge l' antenna setacea, ma non mai *rettrattile* (1), tranne quella piccola contrazione comune a questa specie di organi. Gli occhi non sono già peduncolati, ma son portati da un tubercolo poco elevato; due per ciascun tubercolo, separati da una linea longitudinale bianchiccia.

Il numero degli anelli del corpo è di trentadue.

Dell' elitre, la prima di ciascun lato è quasi rotonda, ed attaccata per un peduncolo nel centro alla guisa di un *Amanite*; le altre si vanno facendo a mano a mano più regolarmente ovali, ma sempre pel lato posteriore, essendo l' anteriore smarginato; le due ultime costituiscono quasi due valvole, che fiancheggiano e ricoprono l' apertura dell' ano, e che esercitano di continuo un movimento di oscillazione lento, ma isocrono. Tredici paja coprono il dorso, impiantate in altrettanti piedi, che alternano con altri simili sprovvisti di elitre dal primo anteriore fino al 25.° ; chè nei successivi l' ordine si muta irregolarmente. Esse sono vescicolose, diafane e bianchicce, colorandosi di rosso-fosco per la interna sostanza vascolare, che vi trasparisce, formando quella macchia irregolare che regna su tutto il corpo in ambo i lati.

La cute è di color cenerognolo, e tutta sparsa di minuti tubercoli bruno-neri ma molto rilevati, nel centro de' quali si trova una concrezione cristallina della stessa natura di quelle delle Oloturie, non però così reticolata, nè uncinata, ma semplice, e di figura ovale o quasi rotonda. Di tali concrezioni si trova ben pure guernito il delicato tessuto

(1) Così vien descritta dai signori Audouin ed Edwards. Io però ritrovo un' antenna non diversa dalle laterali; e che dal Kinberg vorrebbesi appellare tentacolo.

dell' elitre, che certo non è altro che una produzione della cute stessa, essendo però microscopiche ; il qual tessuto ci lascia scorgere altronde una disposizione simile à quella delle squame de' pesci. Vedesi cioè a traverso striato, a strie quasi ondate come gli accrescimenti successivi delle squame; e gl' intervalli lasciati da tali strie sono in contrario senso anch' essi più finamente striati. Fra questi accrescimenti si trovano i corpuscoli o concrezioni cristalline , quì piú tondeggianti , e disposti con ordine.

Il ramo superiore de' piedi senza elitre porta il suo fascetto di setole più delicate , semplici , ruvide , e graduate ; piegate per modo che sembrano divise in due fascetti ; posto l' uno contro l' altro dalla parte cancava. In mezzo a queste sorge un cirro lungo poco più del fascio stesso di setole , occupando il luogo d' onde negli altri spiccano le setole lunghe.

Il ramo inferiore o ventrale è un tubercolo conico , troncato nell' apice , dalla cui estremità sorgono tre aculei forcuti o biramosi , di tre diverse grandezze, come le figure 11 e 12 della Tav. I. li rappresentano ; esso à uno stiletto , o *acicolo* sempre grosso ed interno , che gli serve come di sostegno, e di remo; il suo colore è giallognolo. Alla inferior parte ànno tutti un piccolo cirro , che non raggiunge la estremità del lobo. I piedi sprovvisti di elitre ànno in vece un cirro lesiniforme ben lungo.

Il cirro inferiore del primo pajo di piedi sorge da un tubercolo assai più distinto, ed il cirro medesimo è più lungo degli altri; il tubercolo occupa i lati dell' apertura della bocca, e potrebbe scambiarsi con un tentacolo boccale , siccome il suo cirro mentisce un' antenna.

Dalle quali esposte cose risulta esser questa Afrodita distinta molto bene, sia che ritener si volesse come varietà , sia come specie. Nè potendola confrontare coll' individuo da Otto denominato *heptakero* , mi è stato indispensabile indicarla con altro nome.

Noi non ci siamo occupati ad esporre quì la interna organizzazione delle Afrodite ; perocchè i lavori dell' Edwards sul sistema vascolare e nervoso degli Anellidi ànno ben compiuto questo ramo in generale e per molte specie. I successivi e più particolari del Quatrefages e del Blanchard ne ànno colmate quasi tutte le lacune. Soltanto ci è paruto quì util cosa esporre talune specialità sul sistema muscolare , e sul gastro-

enterico delle Afrodite; come dalle annesse figure ben si rileva, rimettendoci per esse alla spiegazione delle tavole.

In quanto al sistema riproduttore fin quì altro non si sapeva, se non che in certe epoche della vita l'elitre delle Afrodite si trovano ripiene di uova (Aud. ed Edw. pag. 53); ma d'onde queste provenissero, e d'onde uscissero, non si era nè dimostrato, nè sospettato; nè della loro forma alcun motto si è detto.

Ben di sovente si trovano attaccate su varie parti di questa Afrodita alcune uova, ma di animali stranieri, quantunque sempre le stesse. Di talchè si potrebbe sospettare, che appartenessero ad essa (1).

Altri pretendono che le uova si trovassero fluttuanti nel liquido che riempisce la cavità del corpo, e che essendo i sessi distinti, nello interno del maschio si trovasse in simil guisa il latte. Non potendo nulla affermare con certezza in quanto al sesso maschile, posso ben esser sicuro del poco che mi è stato concesso osservare nella femmina.

Tra mezzo alle appendici cieche di questa stanno i grandi grappoli di uova; e queste sono quasi rotonde, e di color di arancio. In fine di maggio non le trovo per anco mature.

Nella Tav. II. si è rappresentata l'organizzazione del sistema muscolare della faccia addominale, veduto però dallo interno, ossia dalla parte dorsale asportata.

Trovasi dapprima il grande vaso addominale di un grosso calibro,

---

(1) Affine di non cadere in equivoci crediamo opportuno darne la descrizione, ugualmente che la figura. Consistono esse in capsole cartilaginose e trasparenti, di un bianco lucido, di figura ovale rotondata, troncata in uno de' suoi poli, compresse; e diresti esser proprio delle *Bilocoline ovate* (Foraminiferi). Vedute al microscopio si trova, che alla parte troncata corrisponde una larga apertura trasversale, e che la capsola à nel mezzo una cavità ripiena di uovicini (40 o più), mentre il perimetro è terminato da una zona finamente striata. Gli uovicini racchiusi ànno la stessa forma, e sono ripieni in sulle prime di una sostanza granulosa trasparente, che a mano a mano acquista densità ed opacità, e poscia si vedono tali uova agitarsi, quasi al modo stesso degli embrioni della Jantina. La loro bianchezza le fa tosto avvertire su quel lurido colore dell' Afrodita: su cui si trovano attaccate per la opposta parte della loro boccuccia, restando libere per tutto il rimanente. Le ò trovate dai primi giorni di marzo fin sotto maggio; in questa epoca i germi erano già in movimento quasi rotatorio come quello di taluni Infusorii; ma non vi ò scorto alcuna traccia de' cigli vibratili.

a cui sono paralleli due laterali minori. Fra questi si tesse trasversalmente una tela muscolare con tal ordine, che tra due maggiori fasci ve ne sono due altri minori. Il posteriore di questi va sempre sminuendo di calibro, fino a che scomparisce del tutto sulla porzione codale.

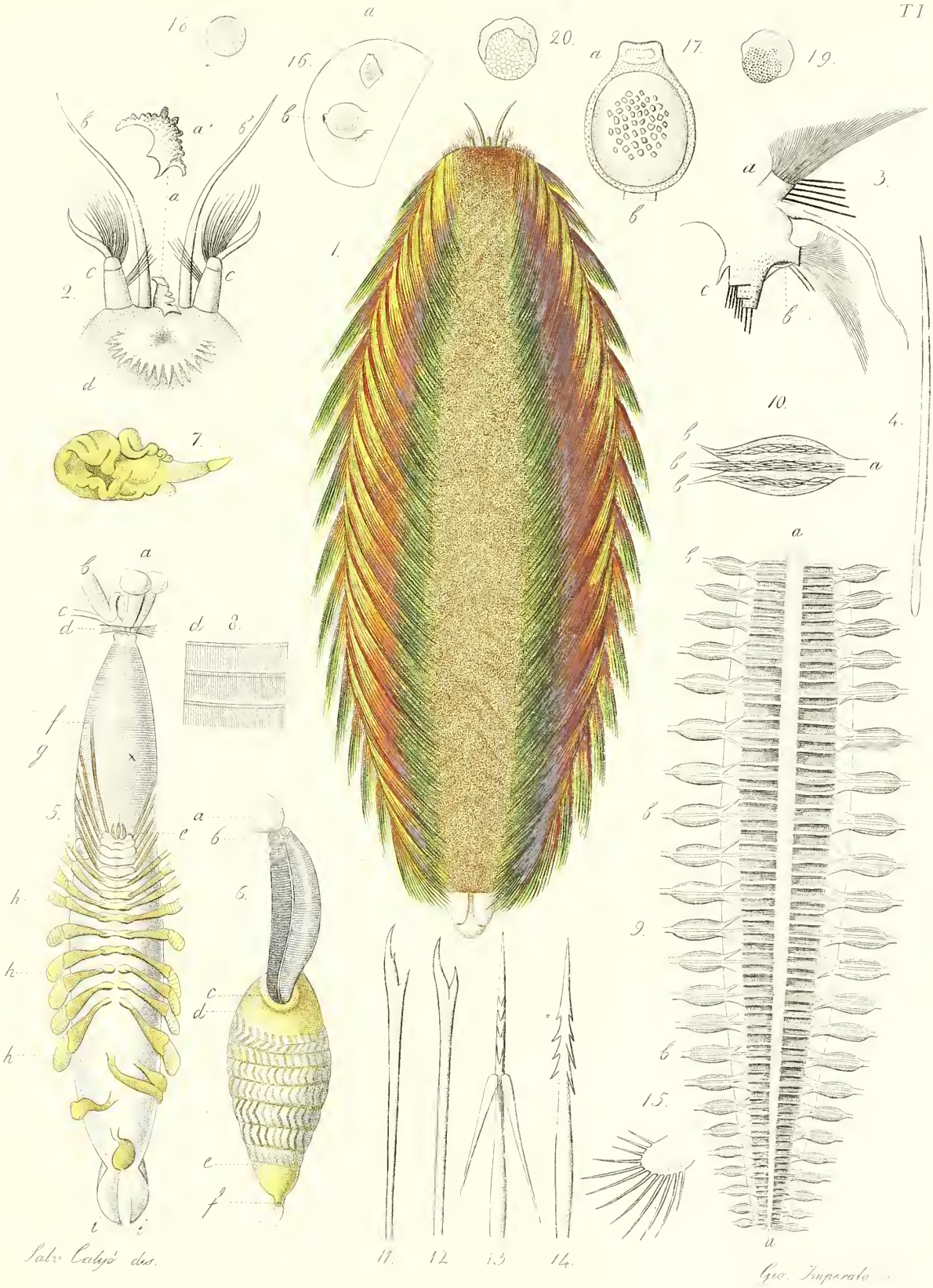
Il maggiore de' trasversali e dei minori che lo fiancheggiano si protende in fascetti, e va a costituire un ventricolo muscolare, o grosso muscolo, il quale va poi ad attaccarsi ai piedi. Servono tutti questi per contrarre e distendere i piedi stessi. Tutti tali muscoli risultano, com' è naturale anche a supporlo, da fibrilline riunite in matassa.

Tolto l' esterno invoglio dermoidale, il quale in gran parte à poca adesione col sottostante strato muscolare, s' incontra uno strato di un tessuto egualmente delicato, bianco, sul quale si distendono i cordoni ganglionari, ed i vasi sanguigni addominali; le quali cose tutte si conservano preparate nella collezione di Anatomia Comparata del mio privato Museo.

Trovasi ovvia ne' nostri mari; abita i fondi algosi. Conoscesi dal volgo marinaresco, ugualmente che la specie precedente, col nome di *Tevègo*, equivalente a *ti veggo*, derivante da una costante e generale opinione, forsi non falsa del tutto (1).

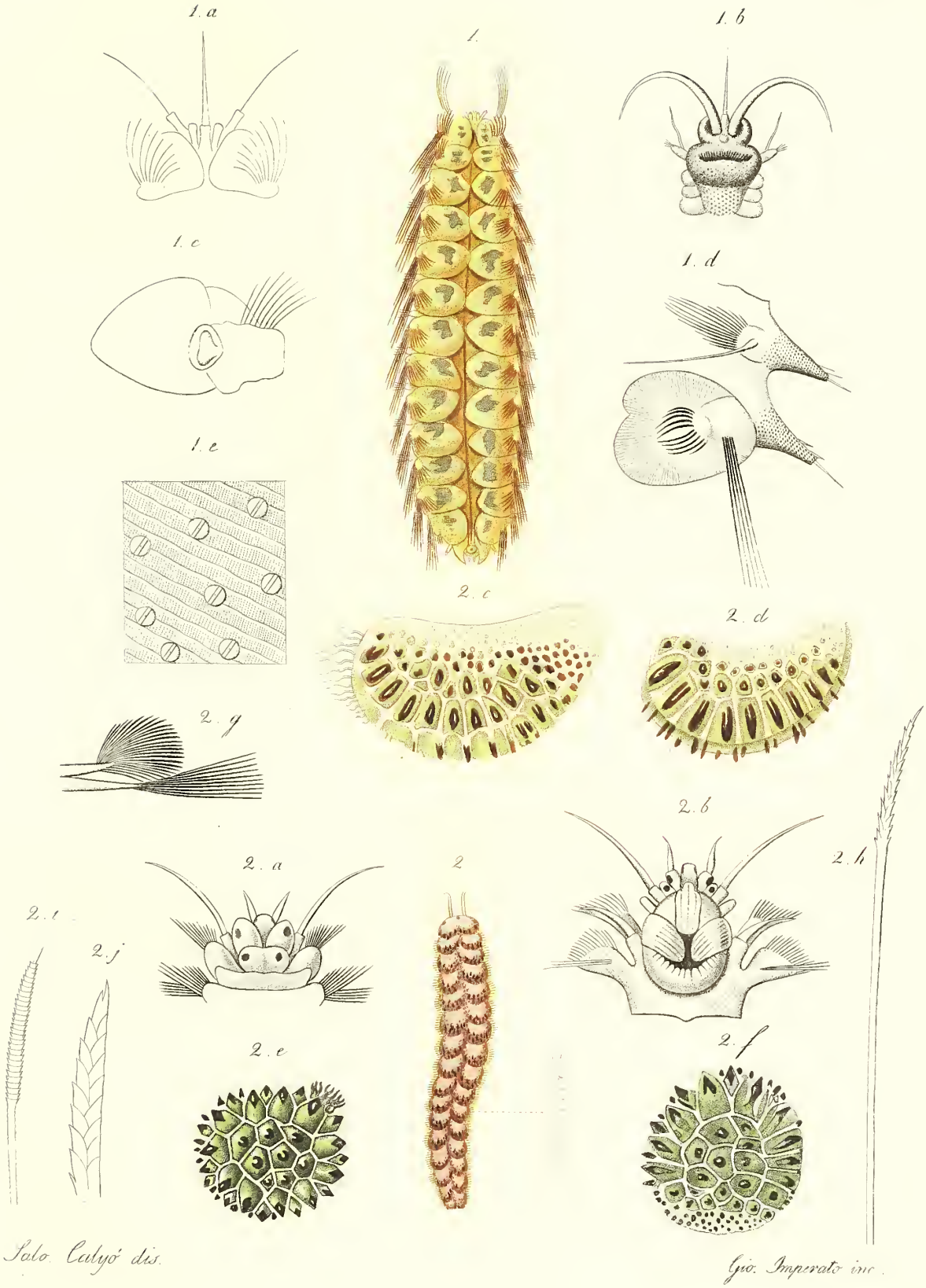
---

(1) Non vi é volgare opinione, per assurda e strana che fosse, la quale non avesse un principio di verità più o meno lontano. Il credere, come fermamente crede il nostro volgo marinaresco, che gli aculei dell' *Afrodita* non offendessero, se prima di toccarla si dicesse ad alta voce *io ti vedo* (tevègo) è veramente stranissimo. Primo, perchè l' Afrodita non à certamente intelligenza (seppure avesse organo auditivo) per poter reprimere sè stessa, e non lanciare quei suoi dardi; secondo, perchè essa non li vibra, ma li tende e spinge con la sua forza muscolare, venendo irritata col tatto. Nondimeno, siccome il rumore sia direttamente, sia mediatamente, per l' agitazione indotta nell' acqua nella quale trovasi immersa, la eccita, e quindi essa si corruga; ed in tale stato ripiega i piedi e però anche gli aculei: così nel prenderla si trovano questi depressi e non direttamente opposti alla mano che la stringe. Quindi é men facile incontrare la loro punta, ed esserne penetrato. Perchè però questo effetto si potesse ottenere, conviene che la voce fosse emessa con forza, ed in prossimità dell' animale, nell' atto stesso che si cerca prenderlo fra le dita. Così da un pratico pescatore ho visto oprare, e però assicurava, e lo credeva fermamente, che non mai ne rimase offeso. Ciò posto, non è mai la parola *ti vedo*, ma un motto qualunque e qualsiasi rumore premesso nell' atto dello stringerla, che produrrà lo stesso effetto. Del resto gli aculei entrano per fino dopo la morte dell' animale, ed anche dopo averla tenuta nello spirito di vino per lungo tempo; tanto sono essi delicati aguzzi ed elastici.



Salv. Calyó dis.

Gio. Imparato



Solo Calyó dis.

Gio. Imperato inc.

BRITISH MUSEUM
Z24 D
NATURAL HISTORY.